SEGNI de i TEMPI giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

n. 1 - gennaio 2018 | anno XXIII | Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

www.diocesipozzuoli.org | www.segnideitempi.it

Il giornale diocesano non deve mai perdere il coraggio profetico e deve farsi voce di tutte le persone a cui nessuno dà voce

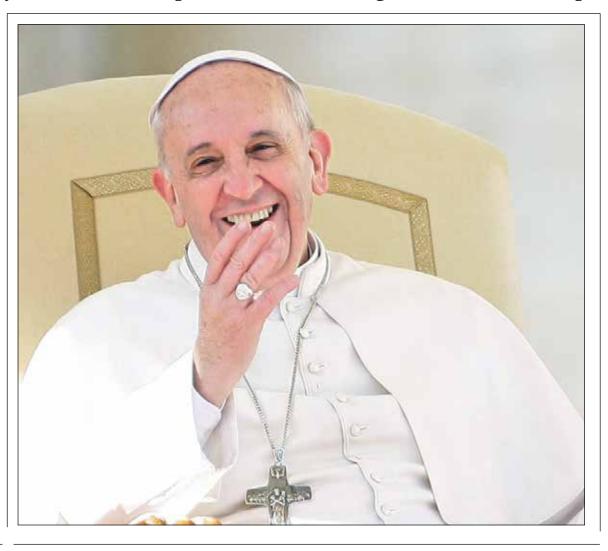
«LA VERITÀ DELLA REALTÀ»

Il vescovo di Pozzuoli sulle sfide del nostro tempo alla luce dell'Evangelii Gaudium del Papa

n questo tempo dobbiamo essere sempre **⊥**di più aderenti alla verità della realtà. Nella prima esortazione apostolica, Evangelii Gaudium, promulgata il 24 novembre 2013, Papa Francesco ricorda un principio, fondamentale soprattutto per chi scrive: "la realtà è superiore all'idea". «Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza». Anch'io spesso ho la sensazione che le persone si fanno un'idea e in quella idea inseriscono la realtà. Anche il nostro giornale diocesano non deve mai perdere il coraggio profetico. Il profeta è colui che aiuta il popolo di Dio a capire se sta percorrendo una strada giusta o sbagliata, è colui che denuncia una realtà ed indica nuove prospettive. La denuncia non deve mancare. Un giornale di ispirazione cristiana non può mettere tra parentesi il Vangelo e deve lasciarsi aiutare e provocare nella lettura della realtà dai criteri evangelici. Il nostro giornale Segni dei tempi si è sempre contraddistinto, fin dall'inizio, nel raccontare il positivo che spesso è nascosto, per dare un respiro alla speranza.

(continua a pag. 5)

† Gennaro, vescovo





Il vescovo che indicava il cammino della vita

Il ricordo di Antonio Riboldi nella diretta testimonianza di chi anni fa ha condiviso ad Acerra le scelte pastorali



Libri, Pennac e ragazzi Ecco "Pozzuoli Ardente"

Letteratura per i più giovani, laboratori, teatro e incontri Alla kermesse della cultura anche lo scrittore francese

Pag. 7

Pag. 9



Dai buoni propositi ai sondaggi su cosa ci aspetta: il futuro va costruito e non desiderato

Anno nuovo vita nuova? Sì ma solo se...

Coraggio, lettori di Segni dei Tempi, facciamo anche noi il giochino tipico degli ultimi giorni di un anno che sta per finire e dei primi di un anno appena cominciato. Quale giochino? No, non la tipica e napoletana tombola, quell'altro... Non avete ancora capito? Ma in che mondo vivete? Ma non ascoltate la TV, non leggete i siti dei maggiori quotidiani nazionali on-line, non sfogliate le pagine patinate dei settimanali più venduti? Parlo del giochino del "cosa vorresti dal nuovo anno"? È la variante di quell'altro giochino: "cosa vorresti trovare sotto l'albero di Natale?", o di quell'altro: "cosa vorresti che ti portasse Babbo Natale... la Befana?". Una volta era la letterina di Natale, ricordate? Si esprimevano desideri, si chiedeva qualcosa, e in cambio si prometteva di essere

più buoni, di non far arrabbiare mamma e papà, di non litigare con il fratellino più piccolo, di non tirare più la coda al cane, e così via. Buoni propositi, che (chissà perché!) con il nuovo anno si dissolvevano (o con l'arrivo di Babbo Natale e della sua vecchia moglie la Befana, o comunque quando si aveva avuto ciò che si era chiesto... non sempre, però!). Oggi il giochino si è evoluto: non più una semplice letterina, ma un sondaggio; non più promesse di cambiare i propri comportamenti sbagliati, ma richieste rivendicate con forza; non più l'ambito familiare, ma Internet, i social media, Facebook, e via dicendo. Allora, che dite? Lo facciamo questo giochino? Bene. Per vedere i risultati, continuate a leggere. (continua a pag. 6)

Pino Natale

Le parrocchie dentro il carcere femminile di Pozzuoli Il lavoro silenzioso dei volontari: gesti e non parole

Essere volontari in carcere, servire durante la celebrazione eucaristica, animare la liturgia. Sono tanti i fedeli che ogni domenica - e in alcuni giorni della settimana - sono presenti nel carcere femminile di Pozzuoli per aiutare il cappellano, don Fernando Carannante. «C'è tanta gente che lavora in silenzio nelle nostre carceri - spiega don Fernando, che è anche vicario episcopale alla Carità e direttore della pastorale carceraria- e molte volte bisogna anche chiedere loro il perché dedicano tempo ai detenuti e cosa li spinge a entrare dentro le carceri. E veramente ne viene fuori uno spaccato di grande umanità». L'anno scorso (il 24 ottobre) per la prima volta si è riunito, insieme al vescovo monsignor Gennaro Pascarella, il coordinamento dei volontari del carcere di Pozzuoli. Ciro Catapano è della parrocchia santa Maria Annunziata: «Il nostro cammino deve essere da esempio, vogliamo mettere un seme per coinvolgere le detenute». «Vorrei essere ancora più utile e trovare più tempo» afferma Flavia Iacuaniello. Dalla stessa parrocchia



provengono anche Giovanna Grieco e Flavia La Magna. In carcere sono impegnate anche le famiglie: Antonio Strano della parrocchia di san Luca di Arco Felice vive quest'esperienza con la moglie Antonella così come Ida Marcone di San Gennaro che ha coinvolto marito e figlio. Le altre parrocchie che "inviano i volontari" sono santa Maria della Consolazione detta del Carmine di Pozzuoli, san Giuseppe di Monte di Procida e san Ciro a Campegna con il catechista Ciro Di Tommaso. «Tutto è nato

con il desiderio di "uscire". E noi siamo "entrate" perché il carcere ci invitava ad entrare. Abbiamo coinvolto i fratelli e le sorelle del territorio» racconta Maria Clara Tortorelli del Movimento dei Focolari di cui fanno parte anche Maria Grazia Ricciardi, Renata Belliazza e Giuliana Greco. Tra i volontari di Rinnovamento nello Spirito c'è Paola Visone. «Cerchiamo di evangelizzare – dice la giovane fotografa - dando un messaggio d'amore. Si viene a mani vuote e si esce sempre con un arricchimento perso-

nale». Di RnS ci sono anche Giuseppina Imparato, Alba Davide e Giovanni Di Pierno. Tanti altri volontari hanno raccontato la loro esperienza durante l'incontro; tra questi Rosetta Fusco, sostenitrice della Boutique Rosa, Melina Paone, la "magazziniera" della Boutique Rosa e Lina Stanco. A conclusione dell'incontro il vescovo ha richiamato il pensiero di papa Francesco che ha definito i detenuti "carne di Cristo". «Mi viene da chiedere - si è domandato il presule - In che modo rapportarci con loro? Innanzitutto superando tutti i pregiudizi e accogliendoli. Poi far sì che i nostri problemi non diventino un ostacolo agli altri perché c'è bisogno di portare serenità, gioia e quindi la certezza che Gesù è accanto a noi. I gesti - e su questo il Papa ci aiuta - valgono molto più delle parole. Quante persone detenute vengono fuori da violenze e confilitti? Però noi siamo per loro un modello, un esempio quando ci presentiamo accanto a loro come comunità unita. Tutto questo è un segno di testimonianza forte».

La Pastorale Carceraria e le pene alternative

Antonio Altieri dal 2014 si occupa delle cosiddette pene alternative alla detenzione: «Praticamente cerco di non far entrare le persone in carcere in quei casi per i quali sono previste pene alternative come la detenzione domiciliare, la semilibertà e l'affidamento ai servizi sociali». I numeri delle persone che hanno richiesto affiancamento alla Pastorale Carceraria sono di tutto rispetto: dal 2012 ad oggi sono state 92 le domande di affidamento ai servizi sociali. Il 70% di questi casi sono in attesa di sentenza o in esecuzione. Il 20% hanno già terminato la loro esperienza mentre solo al 10% dei richiedenti è stata rifiutata la domanda da parte delle autorità preposte. «A decidere è sempre il Tribunale - spiega Altieri - e alla fine di ogni percorso noi dobbiamo presentare una relazione all'Ufficio Pene Alternative». Ma chi può usufruire di queste pene? «Chi ha commesso i cosiddetti reati "minori" - risponde il volontario - ci è capito di avere professionisti che per aver bevuto un po' in più sono risultati positivi all'alcol test e sono stati condannati. C'è chi ha reso dichiarazioni mendaci, chi ha violato i sigilli, chi è stato protagonista di piccole truffe. Quando si è di fronte a questi casi si sceglie un percorso insieme all'avvocato che segue il condannato. A noi della Pastorale il compito di individuare la realtà a cui affidarlo. E quasi sempre sono le nostre parrocchie». La vera risorsa è il numero delle parrocchie della Diocesi che hanno ospitato persone: al momento sono 27 le comunità parrocchiali che hanno accompagnato i condannati in questa loro esperienza.

SEGNI DEI TEMPI —

anno XXIII - n. 1 - gennaio 2018

Direttore Responsabile: Salvatore Manna Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi

Collaborano: Salvatore Cardito, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Assunta Lubrano Lavadera, Riccardo Lettieri, Adriano Mazzarella, Giovanni Moio, Silvia Moio, Federica Nerini, Dino Patierno, Elisa Pisano, Angelo Volpe

Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio | Ilaria Farina (ZendoADV.it)

Foto: Redazione Sdt

Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA

Amministrazione: coop. Ifocs

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per contributi: Diocesi di Pozzuoli c/c postale 22293807

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli nº 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Redazione: Diocesi di Pozzuoli – Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA) Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno – Via Cumana, 48 – Napoli telefax 081.19185304 - 347.3304679 - 393.5861941 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

Progetto pilota della Diocesi di Pozzuoli per il reinserimento sociale dei detenuti degli istituti di via Pergolesi e di Nisida

Andare «Oltre le mura e i pregiudizi»

La Caritas e l'impegno cristiano per sensibilizzare la comunità verso la popolazione carceraria

Voi per me siete come Gesù». A marzo scorso papa Francesco si rivolgeva così ai detenuti del carcere di San Vittore. Sono parole forti che non erano dirette solo ai reclusi del penitenziario milanese ma a tutta la popolazione carceraria. È con il rinnovato impegno della Chiesa nei confronti di chi vive la sua vita dentro le mura che la Caritas Italiana, seguendo le parole di papa Francesco ha indetto il Progetto Nazionale Carcere. La Caritas di Pozzuoli è la prima in Campania a metterlo in pratica. "Oltre le mura e i pregiudizi" è il nome del progetto della Chiesa locale che è condiviso con la Pastorale Carceraria Diocesana diretta da don Fernando Carannante e con il Centro Educativo Diocesano "Regina Pacis" diretto da don Gennaro Pagano. Si tratta di valorizzare una lunga esperienza che la Diocesi ha accumulato nel corso del tempo grazie all'impegno nei due istituti del territorio: la Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli (di cui è cappellano lo stesso don Fernando) e l'Istituto Penale Minorile di Nisi-



da il cui cappellano è don Fabio De Luca. «La Caritas Italiana ha ritenuto opportuno coinvolgere le Caritas diocesane nell'opera di accompagnamento dei reclusi - spiega don Giuseppe Cipolletta, direttore della Caritas Diocesana - il nostro progetto va oltre e non si ferma all'attività all'interno del carcere che è da supporto a quello che già viene portato avanti dai cappellani e dai tanti volontari. Noi pensiamo che sia opportuno coinvolgere la popolazione e soprattutto i giovani ad avvicinarsi a questo



dramma. Vogliamo sensibilizzarli al tema importante che tocca da vicino la nostra realtà. Abbiamo già stabilito, per esempio, un programma di incontri nelle scuole perché vogliamo far conoscere ai nostri ragazzi quanto già viene svolto nelle carceri e in che modo alunni e insegnanti possono collaborare come volontari». Tra gli obiettivi del progetto c'è la sensibilizzazione della comunità cristiana e civile coinvolgendo le scuole secondarie di primo e secondo grado, gli oratori e le parrocchie e la presa di coscienza

dell'opinione pubblica con incontri rivolti agli adulti. I promotori hanno voluto anche pensare ad un sostegno a quanti vivono in una situazione come la detenzione domiciliare. In questi casi il soggetto pur avendo a disposizione un'abitazione non può far fronte alle esigenze economiche. In queste situazioni si interviene con il progetto accompagnando i detenuti dal punto di vista psicologico ed eventualmente con un sostegno economico per il pagamento delle utenze, delle spese per l'abitazione e della quotidianità. I componenti dello staff del Progetto aiuteranno la persona coinvolta ad uscire dallo stato di difficoltà. Un'altra attività di accompagnamento sono le borse lavoro per l'inserimento sociale destinate a quattro donne della Casa di Pozzuoli e tre per i giovani dell'Istituto di Nisida. Infine il Progetto prevede l'accoglienza residenziale e il reinserimento sociale dei giovani nella Casa Papa Francesco del Centro educativo diocesano a Quarto. Per loro si svolgeranno attività laboratoriali e di formazione.

Curare il corpo ma anche la fede

Sono le Missionarie dell'Immacolata, meglio conosciute come suore del Pime. A Pozzuoli hanno la loro sede, l'unica nel Sud, a Villa Punzolo. Da sei anni due delle suore prestano la loro opera nel carcere occupandosi di catechesi, liturgia e ascolto. «È un'esperienza bellissima, di solito - spiegano suor Eletta e suor Gianpaola - il tempo a disposizione è poco per accogliere le richieste e le esigenze spirituali di chi è in carcere. Due volte a settimana non è sufficiente e questo ci fa capire quanto chi è in galera abbia bisogno di curare non soltanto il corpo ma anche la fede». Maria Rosaria Pandolfi e Giovanni Giannini sono una coppia che dal 2008 è volontaria sia nel carcere di Pozzuoli che in quello di Nisida. Sono un esempio di come una famiglia può "adottare" un progetto sociale.

Una Boutique Rosa per le detenute

È l'unico esempio in Italia nel suo genere. Un vero e proprio negozio gestito da volontarie (foto nella pagina) in cui la donna può trovare - gratuitamente - quello di cui ha bisogno, tra cui la cura della persona. Qui si possono trovare anche i prodotti per l'igiene intima e capi di abbigliamento che, soprattutto chi vive la detenzione lontano dalle famiglie oppure in uno stato di povertà, non può permettersi. Ogni venerdì la Boutique Rosa è aperta e le donne possono prendere quello che serve. È un luogo dove si sperimenta anche un'esperienza di ecumenismo: vi partecipano alcuni volontari della Chiesa Evangelica di Pozzuoli in perfetta sintonia con i volontari cattolici.

Dalle recluse le cravatte di Marinella

Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha inaugurato a dicembre nell'istituto penitenziario di Pozzuoli, il laboratorio per la realizzazione di cravatte, nato dal protocollo d'intesa tra l'azienda napoletana Marinella, la Regione Campania e la direzione del carcere femminile. Il laboratorio sta coinvolgendo 11 ospiti del carcere che con le sarte dell'azienda Marinella in qualità di formatrici, stanno svolgendo un programma di apprendistato per poi proseguire l'attività in maniera autonoma. A regime saranno impiegate nel carcere di Pozzuoli sei detenute a tempo pieno per la realizzazione di cravatte. Marinella per la realizzazione del progetto ha messo a disposizione macchinari e proprio personale. Finanziamenti sono giunti attraverso un PON anche dalla regione Campania. La previsione è di produrre 8mila cravatte l'anno che andranno utilizzate per l'abbigliamento delle guardie penitenziarie e per fini istituzionali. Le prime 15 cravatte prodotte saranno per gadget istituzionali. Il progetto di realizzare cravatte nel penitenziario femminile di Pozzuoli segue alle iniziative già avviate negli anni scorsi con la torrefazione del caffè denominato 'Lazzarelle', del laboratorio di dolci, del laboratorio della pizza napoletana e delle sfilate di moda con le ospiti del carcere quali indossatrici. «Il lavoro in carcere – ha detto il ministro Orlando - è un connettore importantissimo. Un meccanismo che allontana il detenuto da esperienze precedenti e che consente di organizzare al meglio la vita nei penitenziari, senza che si debba attendere solo il tempo della scarcerazione».

Silvia Moio

DENTRO LA DIOCESI

Un anno di comunione con la "Pentecoste degli Scolopi" Le Scuole Pie di Fuorigrotta sono al passo con i tempi

Evviva la Scuola... la Scuola scita del supermercato "Sole 365" di via Lepanto, i ragazzi del Liceo sono Scuole Pie Napoletane dei Padri Scolopi hanno chiuso l'Anno Giubilare Calasanziano, invitando i genitori e gli alunni alla celebrazione eucaristica di fine anno. La Santa Messa è stata animata dal coro delle voci degli studenti della scuola primaria e della secondaria di I e II grado: un canto di "giubilo" per ringraziare il Signore. Sull'altare, come offerta, alcuni oggetti significativi: la cartella, emblema della missione educativa calasanziana e dell'impegno di ogni piccolo e grande studente, la candela, simbolo di cultura, fede e luce che dissipa le tenebre dell'ignoranza e del male. Su invito di Papa Francesco, la nuova "Pentecoste degli Scolopi" è stata vissuta in un clima di festa e di comunione. A partire dal 27 novembre del 2016 è durata giusto dodici mesi ed è stata caratterizzata da iniziative, laboratori, spettacoli teatrali, con il coinvolgimento di tutta la comunità legata all'istituto di Fuorigrotta. In particolare, nella mattinata di sabato 25 novembre, all'u-

stati impegnati nella Giornata nazionale della colletta alimentare: mossi dal loro spirito "calasanziano", hanno risposto con entusiasmo all'invito del Banco Alimentare Onlus, che periodicamente chiede di donare la spesa a chi è più povero. «Quest'anno per noi Scolopi - spiega padre Giuseppe Zonno, rettore dell'Istituto - è stato davvero importante. Il Giubileo cade a quattrocento anni dalla nascita delle Scuole Pie come Congregazione religiosa, creata da san Giuseppe Calasanzio. Le Scuole Pie rappresentano un punto di riferimento, dove i bambini, i ragazzi e gli adulti possono rintracciare una speciale attenzione educativa a livello didattico e a livello umano». Quella dei Padri Scolopi è una scuola che si apre al territorio e che prepara al mondo, alla vita e che rende protagonisti gli studenti con laboratori di lingua e di informatica, con attività che promuovono la passione per i libri, che avvicinano alla musica, alla danza e al teatro. Dalla Scuola dell'Infanzia, passando per la Scuola Primaria, arrivando alla Scuola Secondaria di I e di II grado, gli alunni vengono presi per mano ed accompagnati nel loro percorso di formazione culturale e umana fino alla maturità, offrendo la possibilità di sviluppare la propria personalità e favorire la scoperta di quelle attitudini e predisposizioni che rendono ciascuno meravigliosamente diverso dall'altro. Le tante attività previste dall'offerta formativa rappresentano l'occasione per scoprire una scuola dalla tradizione secolare alle spalle, che si innova e si rinnova continuamente, alla luce della filosofia pedagogica del santo fondatore dell'ordine, mettendosi al passo coi tempi. Carichi di speranza, con 400 anni di storia alle spalle, accompagnati da una fede salda e dalla gioia nel cuore, i Padri Scolopi e i loro ragazzi di Fuorigrotta si affacciano al futuro e alla vita, insieme alla comunità educante nella veste degli insegnanti, del personale Ata, dei genitori (altre foto su sdt on line)...







Progetto Caritas per non lasciare soli gli anziani

Sono partiti sul territorio diocesano i progetti della Caritas Diocesana finanziati con i fondi 8x1000 alla Chiesa Cattolica.

Oltre al Progetto Nazionale Carcere "Oltre le mura e i pregiudizi" (di cui si parla a pagina 3), sono in atto i progetti "Mai più soli", destinato agli anziani, e il progetto "Incontro II".

Le iniziative in favore degli over 65 si basano sulla necessità di aiutare la popolazione anziana ad uscire dalla solitudine e offrire un percorso di cura mettendo a disposizione i servizi già offerti dalla Caritas, come il Poliambulatorio "Diacono Pasquale Grottola". Obiettivo del progetto è realizzare una rete di collaborazioni per rispondere a più esigenze: sensibilizzazione, prossimità, informazione, accompagnamento, attività di gruppo e socializzazione, prestazioni mediche, collegamento ad altri servizi. Il progetto "Incontro" è alla sua seconda edizione: in questo caso si tratta di accompagnare e promuovere le famiglie. Sono state individuate due tipologie di destinatari: i nuclei familiari bisognosi di assistenza materiale e i nuclei familiari bisognosi di sostegno economico. Le prime riceveranno l'aiuto dalle seconde e queste ultime riceveranno dalla Caritas un accompagnamento.

Il modello ipotizzato nel progetto rientra nella modalità del cosiddetto "welfare generativo": si punta a un intervento in grado di rigenerare le risorse disponibili, responsabilizzando le persone che ricevono un aiuto, così da favorire azioni concrete a beneficio dell'intera collettività.



DENTRO LA DIOCESI

SEGNI DEI TEMPI

A dieci anni dalla conclusione del Sinodo Diocesano le nuove sfide per la Chiesa di Pozzuoli: occorre dare segni di speranza

La promozione del giornalismo di pace

«Prendersi cura degli dei più poveri e dei più piccoli e cercare la comprensione tra le persone»

(segue dalla prima pagina)

ome ho ricordato nell'ultima lettera pastorale, «in questi dieci anni dalla conclusione del Sinodo Diocesano, oltre ad alcuni tratti problematici già presenti allora, nuove sfide interpellano la nostra Chiesa. Non dobbiamo "aver paura di toccare la carne ferita" della nostra storia e della storia della nostra gente. Nuove povertà non solo bussano alle porte delle nostre comunità cristiane, ma la affliggono dal di dentro». Appare necessario prendersi cura degli emarginati, dei più poveri, dei più piccoli. Anche noi quando scriviamo non possiamo trascurarli. Il giornale deve farsi voce di tutte quelle persone a cui nessuno dà voce, senza cadere nella trappola di descrivere solo il male. Bisogna puntare alla profondità della persona. Sempre riprendendo la lettera pastorale, dobbiamo «leggere i segni dei tempi e le sfide particolari a cui l'annuncio del Vangelo è soggetto nel nostro territorio, tenendo "sempre fisso lo sguardo all'uomo concreto"». Al di là delle differenze di razza, di religione, di condizione. Anche noi dobbiamo dare segni di speranza, per mostrare quello che di positivo si fa nei nostri territori. Importante proseguire sulla linea tracciata nella settima edizione del Festival della Dottrina Sociale (che si è svolto a Verona nel mese di novembre), sul tema "Fedeltà e cambiamento". Può sembrare una contraddizione, invece il Papa ha inviato un video messaggio proprio per sottolineare come "essere fedeli comporta la capacità di cambiare":



Visita Pastorale del Vescovo

San Gioacchino - Bacoli da sabato 13 a domenica 21 gennaio

San Sosso martire Miseno - Bacoli da sabato 27 gennaio a domenica 4 febbraio «Allargare il nostro servizio, rendere partecipi altri dei nostri progetti, dilatare gli spazi della creatività significa accogliere la sfida del cambiamento proprio per rimanere fedeli a Dio e all'uomo». Nei prossimi mesi il giornale ha fissato di coinvolgere coloro che stanno curando i siti delle parrocchie, le pagine facebook o twitter, per avere interazione con chi cura i social. L'obiettivo potrebbe essere quello di effettuare un percorso per individuare e contattare questi referenti parrocchiali o foraniali, arrivando a realizzare un incontro in occasione della 52ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si svolgerà il 13 maggio 2018 sul tema scelto da Papa Francesco: «La verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Notizie false e giornalismo di pace. Un momento di riflessione sulla comunicazione da inserire tra i Forum tematici che Segni dei tempi ha avviato nel 2017 e in sinergia con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. Il tema, come sottolineato dalla Cei,

riguarda le cosidette "fake news", cioè le informazioni infondate che contribuiscono a generare e ad alimentare una forte polarizzazione delle opinioni. Si tratta di una distorsione spesso strumentale dei fatti, con possibili ripercussione sul piano dei comportamenti individuali e collettivi. In un contesto in cui le aziende di riferimento del social web e il mondo delle istituzioni e della politica hanno iniziato ad affrontare questo fenomeno, anche la Chiesa vuole offrire un contributo proponendo una riflessione sulle cause, sulle logiche e sulle conseguenze della disinformazione nei media e aiutando alla promozione di un giornalismo professionale, che cerca sempre la verità, e perciò un giornalismo di pace che promuova la comprensione tra le persone (il messaggio del Santo Padre per la Giornata delle comunicazioni, sarà pubblicato il 24 gennaio, in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti).

† Gennaro, vescovo

Riparte il progetto "La Bellezza della Vita"

Avviato ufficialmente il secondo anno del Progetto "La Bellezza della Vita", promosso dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica, guidato da don Vitale Luongo. Nella Sala Laurentiana del Villaggio del Fanciullo a Pozzuoli, il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, durante la mattinata del 18 dicembre, ha presieduto la Tavola rotonda che ha visto la presenza di numerosi dirigenti scolastici, docenti e rappresentanti delle associazioni che hanno aderito all'iniziativa. Durante l'incontro sono stati presentati i risultati del questionario somministrato agli alunni e ai docenti che sono stati coinvolti nel progetto. Il primo anno ha visto la realizzazione di diverse iniziative, totalmente gratuite, organizzate da oltre trenta scuole di ogni ordine e grado dell'area flegrea, insieme alle associazioni in un costruttivo scambio d'esperienze: laboratori itineranti ed esperienziali, teatrali, di manipolazione, musicali, gruppi di lavoro, percorsi formativi, sportelli per la genitorialità.

Il tema scelto per il secondo anno del progetto è "Famiglia e Genitorialità", con l'intento di sottolineare quanto sia importante oggi essere vicini alle famiglie. L'obiettivo è quello di rafforzare e implementare le attività che già vengono portate avanti dalle scuole, dalle associazioni e dalla diocesi di Pozzuoli a favore degli studenti. La rete vuole favorire il recupero dei valori della vita, l'attenzione verso la persona e la famiglia, il contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico, la lotta alle nuove dipendenze, l'apertura alla cultura dell'incontro e della solidarietà.

A Bacoli l'esperienza siciliana di "AddioPizzo"

Portata a Bacoli l'esperienza palermitana contro il pizzo. Il primo dicembre, nella Chiesa del Cristo Re, si è svolto il seminario con Dario Riccobono, palermitano e tra i fondatori del movimento "AddioPizzo", che dal 2004 promuove nel capoluogo siciliano un'economia libera dalla mafia attraverso lo strumento del "consumo critico". All'incontro, organizzato dal laboratorio civico "Diamo a Bacoli", era presente don Luigi Longobardo e la comunità del Cristo Re.

La storia di AddioPizzo nasce nella notte tra il 28 e il 29 giugno 2004, quando un gruppo di giovani studenti universitari affiggono per le strade di Palermo centinaia di piccoli adesivi listati a lutto con lo slogan provocatorio "Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità". A partire da quest'iniziativa, il Comitato ha avviato una serie di attività rivolte ai cittadini/consumatori e ai commercianti. Attualmente sono 1.036 gli operatori economici che aderiscono e non si sono piegati al racket; oltre 13mila i consumatori che acquistano da loro. Avviata anche l'iniziativa "Addiopizzo travel": si può soggiornare e consumare i pasti presso strutture ricettive e ristoranti che non pagano il pizzo e che in molti casi sono stati costruiti su terreni confiscati alla mafia.

L'incontro ha rappresentato un'opportunità per conoscere questa significativa esperienza e per riflettere con i più giovani sull'importanza del ruolo attivo che ogni cittadino può assumere nella lotta quotidiana alla criminalità e nel dovere che incombe sulla società civile di compiere scelte orientate al rispetto della legalità.

Francesca Scamardella

Sinodo 2018, la non facile sfida dei giovani cristiani L'apertura della Pastorale nel Duomo del Rione Terra

Nel duomo del Rione Terra, gremito di giovani, la domanda «Maestro, dove dimori?» è stata il filo conduttore della serata dedicata all'inizio delle attività della Pastorale giovanile diocesana. «Venite e vedrete», rispose Gesù a questa domanda. Allo stesso modo Papa Francesco, parlando del Sinodo dei Giovani, ha ribadito che questa semplice frase non è rivolta solo ai discepoli di Gesù, ma anche a noi giovani che dobbiamo avere il coraggio di scegliere la via giusta per saper viaggiare nella vita. Quest'ultima, infatti, non è senza direzione: ha uno scopo, datoci da Dio. Tutto ciò avviene nell'istante in cui udiamo quella voce o sentiamo quell'impulso che ci invita a metterci in cammino nonostante il frastuono del mondo. Qualunque sia la nostra vocazione, l'importante è essere sempre coraggiosi, generosi e soprattutto gioiosi per poter prendere in mano la nostra vita, mirare alle cose più profonde e conservare sempre un cuore libero. «I giovani - dice il Papa - sono un dono da amare e incoraggiare per far sì che questo sinodo, ovvero questo "cam-

minare insieme", li porti a rispondere alla chiamata che il Signore rivolge ad ognuno di loro e questo è possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide sagge ed esperte, sapranno intraprendere un itinerario di discernimento per conoscere il progetto di Dio sulla loro vita e raggiungere la felicità, quella vera». È fondamentale però far sentire la nostra sensibilità, la nostra curiosità e perfino i nostri dubbi e le nostre critiche, affinché la Chiesa ascolti la nostra voce e ci accompagni in questo cammino che il più delle volte sembra un girovagare senza meta. Quindi, non bisogna aver paura di ascoltare lo Spirito che ci suggerisce scelte audaci, o temere la coscienza quando ci chiede di rischiare per se-



guire il Signore. Anzi, bisogna andare avanti con l'entusiasmo e con quello spirito di avventura che caratterizza la gioventù, nelle circostanze buone ma soprattutto in quelle cattive, quando, guardandoci intorno, sembra che Dio non appaia all'orizzonte. Ospite e testimone dell'evento presieduto dal vescovo monsignor Gennaro Pascarella, è stato Mario Landi, coordinatore nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo. «È proprio in questi momenti - ha esordito Landi - che dobbiamo provocarlo con la domanda "Maestro, dove dimori?" Dio dove sei? E soprattutto se ci sei, batti un colpo nella nostra vita. E vedremo che Lui, al nostro richiamo sincero, autentico, non ci deluderà. Ci risponderà, facendoci capire che non ci ha



mai abbandonato, che è proprio lì, accanto a noi e ci guida, orientandoci con la sua grazia, verso i grandi sogni, verso l'amore e la bontà verso i nostri fratelli». In riferimento al Sinodo dei Giovani del 2018, ha sottolineato che è quindi importante guardare i giovani "per quello che sono": «Essere giovani, in particolare giovani cristiani, non è facile. La gioventù è un percorso che riguarderà soltanto un pezzo della nostra vita e al Signore non interessa se saremo bravi giovani, ma che abbiamo la curiosità e la voglia di diventare uomini e donne che sappiano vivere la propria vita con pienezza e con verità, una vita seguendo la parola di Dio, la quale ci darà sempre grandi soddisfazioni».

Bruna Caione



Vorremmo pace, felicità, famiglia, un lavoro sicuro e dignitoso, un futuro certo...

(segue dalla prima pagina)

Come pensavo. Le risposte a questo mini sondaggio (virtuale) sono arrivate numerose, e i risultati sono abbastanza chiari. Al primo posto, tutti (il 100%) desiderano dal nuovo anno la pace nel mondo: in pratica, che non ci siano più guerre e violenze in nessuna parte, che Trump e il nord coreano Kim non facciano gli stupidi, che non inizi una nuova escalation di violenza in Medio Oriente, e così via. Al secondo posto, si classifica il desiderio che non ci siano più attacchi terroristici, dell'Isis o di chiunque pensa che seminare il terrore e la paura uccidendo persone innocenti sia una buona cosa per i propri fini. E poi, venendo più vicino a noi, si desidera un lavoro per tutti e la fine di questa tremenda crisi economica che sembra non finire mai. Subito dopo, e collegato a ciò, è il desiderio che i giovani non debbano andare via dalla propria terra e dai propria affetti per lavorare in altre zone, o addirittura in altri Paesi, anche non europei. Al quinto posto, si colloca il desiderio di poter formare una famiglia, ma questi sono soprattutto i giovani che lo esprimono. Significativo poi il desiderio di molti bambini e adolescenti che la mamma e il papà tornino insieme, o che non litighino più, o che si vogliano di nuovo bene (le considero espressioni equivalenti). Potrei proseguire, ma tant'è, ci siamo capiti. Ho scherzato, ma non troppo, a dire il vero. Chi può negare che questi siano alcuni dei principali desideri del nostro cuore all'inizio di un nuovo anno? Chi può dire che non sia vero che da esso vorremmo pace, felicità, serenità per tutti, il che vuol dire anche un lavoro sicuro e dignitoso, la possibilità di avere un futuro certo, il superamento di ferite e traumi interiori come quelli che derivano dalla fine di una famiglia? Tutto vero, dunque. Ed è questo che ci auguriamo tutti, e che anch'io auguro a voi, cari lettori di questo giornale. Però... però, bastasse desiderare, o chiedere, o augurarselo! Il mondo già da un pezzo sarebbe un posto migliore di quello che è adesso.

Purtroppo non basta, ci vuole ben altro. Cosa ci vuole ce lo ha ripetuto la Parola di Dio, continuamente, in Avvento, ma è chiaro che l'esortazione vale sempre: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!" (Mt 3,3). Che significa, nel nostro contesto, fare in modo che lungo le tortuose vie della storia si apra continuamente la porta della speranza, dalla quale poi può entrare l'azione creativa dello Spirito. Significa costruire nuove possibilità, concrete e fattibili, perché il mondo cambi. Solo facendo così, potremmo far sì che il nuovo anno continui a mantenere a luglio (e anche a dicembre) le stesse promesse fatte a gennaio.

Pino Natale

La missione del vescovo emerito di Acerra vissuta attraverso un cammino coraggioso di cambiamento spirituale e pastorale

«L'ultima chiamata per don Antonio»

L'eredità di Riboldi, uomo di Chiesa sempre in prima linea: il ricordo di monsignor Pascarella

uante volte "don Antonio" (è così che familiarmente voleva essere chiamato), facendo riferito al Rosmini, fondatore della Congregazione religiosa di cui è stato membro, ci ha indicato il cammino della vita come un susseguirsi di "chiamate"? La chiamata alla vita, la chiamata alla fede e alla comunione nella Chiesa, la chiamata specifica ad un ministero e ad uno stato di vita, la chiamata alla Vita eterna, alla pienezza della vita. E ora è arrivata per lui quest'ultima chiamata. Come non pensarlo ora nel "seno" del Padre? La sua vita è stata caratterizzata dalla misericordia, coniugata nelle sue molteplici sfumature: attenzione concreta alla gente che viveva nei "bassi" di Acerra; denuncia coraggiosa (anche la denuncia profetica è un'opera di misericordia!) di un male che affliggeva (e purtroppo non è ancora stato estirpato e sta contagiando le nuove generazioni!) il nostro territorio: la camorra; ascolto e incontro con terroristi, che stavano rivedendo la loro vita, e anche di camorristi pentiti; la sua presenza dovunque la dignità dell'uomo era ferita o negata per affermare che prima di tutto c'è la persona e poi vengono le varie aggettivazioni. Ho avuto la gioia di poter collaborare con lui fino a quando sono stato chiamato ad essere vescovo ed è lui che mi ha imposto le mani il giorno della mia ordinazione episcopale verso la fine del suo mandato. All'inizio della collaborazione mi ha lanciato nel servizio concreto ad alcune famiglie bisognose. Ero come le sue mani e i suoi piedi che portavano aiuto e vicinanza a chi viveva in situazione di povertà, soprattutto nei momenti in cui tutti festeggiavano come il Natale. Quella esperienza ha come messo un "marchio" al mio ministero sacerdotale ed episcopale: avere "l'odore delle pecore", direbbe Papa Francesco. Poi mi ha affidato la pastorale vocazionale e quella giovanile. Ho condiviso con lui la fatica e la gioia che questo servizio comporta. Egli mi ha sempre dato







fiducia e mi ha incoraggiato a non mollare mai, soprattutto quando i frutti non arrivavano. Quante volte mi ha ripetuto che nel nostro territorio i giovani sono ancora un terreno buono. Egli, che girava tutta l'Italia, in ambienti ecclesiastici e non, invitato soprattutto per portare la sua testimonianza, ritornando ripeteva come un ritornello: «Qui, nelle nostre assemblee, ci sono ancora giovani; dovunque vado vedo soprattutto capelli bianchi!». Ricordo con gratitudine i suoi interventi nei diversi incontri diocesani di giovani e famiglie insieme. Don Antonio è stato capace di coinvolgere non solo i pochi giovani delle parrocchie, ma anche tutti quelli delle scuole per dire no alle associazioni malavitose, smascherando la copertura "buonista" che qualcuno voleva dargli e affermando con forza che il male rimane sempre male, e per dire sì ad una convivenza fondata sulla giustizia e sul rispetto delle persone e delle regole. Smantellare una mentalità diffusa che riteneva innocua o un fenomeno marginale quello della camorra

non è stato facile. Vivo è il ricordo dell'omelia nella festa dei Santi Patroni della città, quando invitò tutti a non «rintanarsi come i topi, ma ad uscire e a far sentire la propria voce». Nel territorio vivevamo una sorta di coprifuoco per le numerose uccisioni che si susseguivano. Don Antonio ci teneva a ripetere che la sua azione non era rivolta "contro" qualcuno, ma un invito alla conversione rivolto a tutti. Spingeva innanzitutto noi preti in un cammino di cambiamento spirituale e pastorale. Egli trovò un presbiterio disunito, per la fase di stallo che la diocesi di Acerra stava vivendo da 11 anni («Rimarrà oppure no come diocesi?» – questa domanda risuonava spesso in quegli anni). Durante il suo ministero episcopale i presbiteri hanno risposto ai suoi ripetuti appelli alla comunione e alla fraternità sacerdotale. Esercizi spirituali vissuti insieme, ritiri mensili sempre più curati, organismi di partecipazione rivitalizzati... tutto questo ha portato i suoi frutti!

Ha sempre dato grande fiducia a noi suoi collaboratori. Questo ci

ha spinto ad essere "creativi" nella comunione. Sotto la sua guida si è avviata la Scuola di Formazione Teologica Diocesana e i Convegni Ecclesiale Diocesani da incontri per i preti e qualche laico sono arrivati a coinvolgere tutto il Popolo di Dio. Le sue conoscenze, frutto del suo impegno e dei suoi viaggi, sono state una ricchezza per la nostra Chiesa. Nei nostri convegni e nei nostri incontri hanno portato il loro contributo persone ricche di profonda umanità e di alto spessore intellettuale come il cardinale Carlo Maria Martini, lo scrittore Italo Alighiero Chiusano e il fisico Antonino Zichichi. Lavorando a stretto contatto con don Antonio ho scoperto che qualche limite ce l'aveva anche lui! Ho appreso che anche nelle umane fragilità non bisogna perdere un valore umano fondamentale: l'onestà intellettuale. Aveva un carattere forte e quando c'erano visioni diverse, proposte che non collimavano con le sue, ne soffriva. Ci ritornava su ed era sempre pronto a cambiare quando in coscienza riteneva che la proposta degli altri era migliore della sua! Sono da più di 18 anni vescovo e certamente il rapporto con lui mi ha preparato a questo servizio. Il suo rapporto semplice con la gente, il puntare all'essenziale, senza formalismi liturgici e pastorali, il linguaggio semplice, l'attenzione alle ferite della gente, la centralità della comunione e della fraternità, il coraggio della denuncia profetica, l'urgenza della formazione continua ... sono stati e sono punti di riferimenti. Come non esprimere,

Il vescovo Antonio ci lascia una grande eredità; noi gli esprimiamo il nostro affetto se non la lasciamo cadere. È una eredità che è parte delle radici della nostra Chiesa.

ancora una volta, a don Antonio la

mia gratitudine? Appena ho saputo

della sua morte ho pensato: «In pa-

radiso c'è un altro protettore!». Egli

può continuare a fare bene per la

nostra Chiesa anche dal Cielo!

† Gennaro, vescovo

Violenze alle donne: dati allarmanti nei Campi Flegrei Ma non mancano sportelli per l'assistenza alle vittime

e notizie che riguardano episodi di violenza sulle donne sono purtroppo sempre più frequenti: in Italia ogni tre giorni una donna viene molestata, abusata o picchiata. Solo nel territorio di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida - e solo nell'ultimo anno - oltre cento donne hanno chiesto aiuto allo Sportello Antiviolenza Spazio Donna, messo a disposizione dal Comune di Pozzuoli. Lo sportello, oltre a fornire consulenza ed assistenza psicologica e legale, accoglie le donne e le informa sulle leggi e sui loro diritti, rieducandole anche a riappropriarsi di sè stesse. Dal report annuale emerge che su un campione di 103 donne, il 78% ha subito violenza fisica, psicologica (92%), economica (49%), stalking (41%), violenza sessuale (12%) e molestie sessuali (10%). Lo stato civile non rappresenta un discriminante, poiché il 32% del campione è nubile, il 30% separata, il 33% coniugata. Solo il 7% è divorziata. Spesso, purtroppo, i figli delle vittime as-

sistono alla violenza: il 65% sono minorenni (36% maschi, 29% femmine), mentre la percentuale scende al 35% (17% maschi, 18% femmine) per i figli maggiorenni.

ché temono ripercussioni, perché non hanno un lavoro o un posto in cui andare a vivere. Patrizia L'Astorina dell'Associazione Centro Antiviolenza Teresa Buonoco-



Chi subisce violenza è una donna che ha un livello di istruzione medio basso (68%) e non ha un'occupazione stabile, è inoccupata o casalinga, ma solo il 61% ha avuto il coraggio di sporgere denuncia. Chi assume comportamenti violenti generalmente è un ex (62%), o il coniuge stesso (24%). Molte donne non hanno il coraggio di denunciare le violenze subite per-

re (intitolata alla mamma uccisa nel 2010 da due giovani mandanti dell'uomo che aveva abusato di sua figlia) ammonisce: «Denunciare sempre. Spesso le donne credono di aver torto, che la violenza subita è colpa loro, per questo è fondamentale parlare e confrontarsi». L'associazione è partner della Caritas Diocesana che ha messo a disposizione il Poliambulatorio

"Diacono Pasquale Grottola". In alcuni casi si propongono incontri con psicologi e si provvede a trovare luoghi di accoglienza per le donne che decidono di andar via dalla casa condivisa con chi abusa di loro; inoltre gli avvocati seguono le vittime per tutto ciò che concerne la parte legale. L'Astorina racconta che le donne riescono a superare questi momenti bui, ma «ci vuole molto lavoro, soprattutto da parte di chi cerca aiuto. Il credo religioso in questo caso aiuta: se Dio ci dà la forza, abbiamo il dovere di stare bene e di ribellarci». Oltre alla Caritas Diocesana e alle varie associazioni, ci sono tante altre strutture cui una donna può rivolgersi, come lo Sportello Antiviolenza Spazio Donna in via Martini a Monterusciello, attivo il lunedì e il giovedì dalle ore 9 alle ore 14, il martedì dalle ore 13 alle ore 18. Nella frazione di Cappella a Monte di Procida, invece, lo sportello è attivo il mercoledì dalle 9 alle 14 e il venerdì dalle 13 alle 18.

La Bottega dei Semplici Pensieri per l'inserimento dei ragazzi down

Aiutare i ragazzi a crescere ad affrontare i mille imprevisti della vita per un genitore non sempre è semplice. "La Bottega dei Semplici Pensieri" è un'associazione di volontariato senza fini di lucro, costituita nel 2012 da familiari di ragazzi down o con lievi deficit intellettivi che si sono confrontati su come offrire ai propri figli l'opportunità di condurre un'esistenza il più possibile autonoma e ricca di esperienze.

«Uno dei nostri principali obiettivi - racconta Elvira Carabba, membro del consiglio direttivo dell'associazione - è inserire professionalmente questi ragazzi. Ci siamo resi conto che se stimolati correttamente e seguiti in modo giusto e continuativo, possono dare tanto e possono crescere professionalmente in un contesto lavorativo. La disabilità sicuramente comporta una serie di limitazioni, ma facciamo in modo di trarre il meglio da loro. Non vogliamo che vengano abbandonati a loro stessi, compatiti o lasciati davanti a una televisione».

L'associazione introduce i ragazzi nel mondo del lavoro tramite degli stage, dopo aver seguito dei corsi che insegnano loro un'attività come pizzaiuolo, barman o chef.

Attualmente alcuni di loro gestiscono il bar all'interno della Multicenter School, in via Campana a Pozzuoli.

Recentemente si è concluso il progetto "Noi... nella terra dei Miti", che l'associazione ha condotto in collaborazione con il Csv di Napoli. Il progetto si componeva di giornate alla scoperta dei luoghi culturali e naturalistici dei Campi Flegrei, ma anche giornate all'insegna del divertimento e del relax, nelle quali i ragazzi hanno usufruito delle piscine del complesso Albatros e visitato i Giardini di Poseidon a Ischia.

I ragazzi de La Bottega dei semplici Pensieri sono stati coinvolti anche nell'evento di beneficenza "Semplicemente Malazè", in cui hanno cucinato e consigliato i vini agli ospiti come dei provetti sommelier, facendosi notare per la professionalità e la dedizione con cui si sono impegnati.
«Grazie a queste esperienze - ricorda Mariolina Trapanese, presidente dell'associazione - i nostri ragazzi si sentono in grado di interagire con gli

altri, quasi senza difficoltà. Mostrare loro che ci sono opportunità diverse, realtà nelle quali loro sono in grado di inserirsi, ha fatto in modo che si sentano accettati e che possano proporsi agli altri senza timore e con la consapevolezza di avere qualcosa da offrire».

CULTURA SEGNI FLEGREI

Alla tre giorni della rassegna Libr'Alia anche una lettura pubblica all'Accademia Aeronautica con protagonista Daniel Pennac

Un cantastorie provenzale a Pozzuoli

«Ho ritrovato i ricordi della mia infanzia, anche questo territorio è per me un luogo del cuore»

Il teatro dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli ha accolto ottocento spettatori attenti in occasione del reading in francese e in italiano tratto dal libro "Il Caso Malausséne - Mi hanno mentito" scritto da Daniel Pennac. In scena tre protagonisti: lo scrittore francese, Massimiliano Barbini e Pako Ioffredo, tutti diretti dalla regista Clara Bauer. In occasione della rassegna "Libr'Alia" di "Pozzuoli Ardente" (tre giorni fittisssimi di incontri con il Festival della Letteratura per Bambini e Ragazzi e il Cantiere di Parole Immagini Storie e Narrazioni della Città Possibile), la visita dell'autore del ciclo Malausséne ha rappresentato una performance inedita sul territorio

flegreo, con questo spettacolo in cui si alternavano simultaneamente le due lingue con estrema sinergia e visione d'insieme. Pochi oggetti in scena, riempendo spazi minimali, creando empatia e divertimento con il pubblico. I personaggi inventati dal cantastorie provenzale rappresentano lo spaccato sul mondo contemporaneo pieno di paure, nevrosi e dolori, sintomo di una società variegata e poliforme. La disinvoltura di Pennac sulla scena stupisce, ha notevole carisma e proiezione continuativa verso la gente in sala. Stimolare il desiderio di mancanza di allegria, spinge i tre fautori a rendere la realtà diretta più sprizzante e dinamica. Stupisce, anche, l'affiata-

creando una amalgama di sorprese e colpi di scena. Tali episodi a puntate sono stati adattati dallo stesso francese e dagli attori, che mutando sul palco diventano materia viva nelle mani di Pennac. «Uno spettacolo leggero – ha spiegato -, per un adattamento dal testo che privilegia la linea aneddotica puntando sulla condivisione con gli spettatori per provocare in loro il desiderio di approfondire la storia attraverso la lettura del romanzo». Alla fine dello spettacolo il romanziere ha dichiarato a sdt che tiene molto alla nostra Pozzuoli, perché gli ricorda la sua esistenza infantile. Quando infatti era piccolo, visto che era di salute cagionevole, i genitori lo portavano in montagna per respirare area salubre e bere acqua dall'intenso profumo di zolfo. Quell'emanazione che ha ritrovato alla Solfatara di Pozzuoli. Così, come un espediente proustiano, il ricordo si è insistentemente presentato nella sua mente, diventando un luogo del cuore. Come ultima considerazione filosofica, Pennac - che nella

mento dei tre omini sul palcoscenico,



giornata precedente aveva incontrato gli studenti nell'auditorium diocesano di Pozzuoli, alla presenza del vescovo - ha fatto una notevole lezione sul "caso", citando lo scrittore Vladimir Nabokov. Un uomo borghese si trova su un battello, dopo una notte di baldoria va sulla poppa e perde i gemelli costosissimi della camicia nelle acque dell'oceano Pacifico. Dopo non molto tempo si ritrova a New York in un ristorante di pesce, chiede un branzino e aspetta. Il cameriere lo apre in quattro parti... ma non trova i diamanti dei gemelli (come magari qualcuno si sarebbe aspettato)! Questo, spiega lo scrittore, differenzia un buon libro da un cattivo libro.

Federica Nerini







Disabili, ecco i bonus disponibili con la Legge 104 Tutte le agevolazioni fiscali per l'acquisto di un'auto

a vita di una famiglia in cui è presente uno o più portatori di handicap si scontra spesso con difficoltà di ordine economico e burocratico. Vogliamo offrire una piccola guida per l'acquisto più impegnativo, quello dell'auto. Lo Stato ha concesso una serie di provvidenze per favorire la mobilità di chi si trova in una posizione di svantaggio. Parliamo naturalmente delle agevolazioni fiscali. Innanzitutto spetta una detrazione del 19% per l'acquisto dell'autoveicolo sulle imposte dichiarate nel modello 730 o nell'unico, sempre che vi siano imposte da abbattere. Sono previste anche l'esenzione dal bollo, l'applicazione dell'iva al 4% sulla fattura di acquisto (invece del 22%) e infine l'esenzione delle imposte sui passaggi di proprietà. Chi può fruire di queste agevolazioni? I sordi e i non vedenti; i portatori di gravi handicap titolari dell'indennità di accompagnamento; i disabili con gravi o ridotte capacità di deambulazione e infine coloro che abbiano ridotte capacità motorie. Tralasciando un attimo i primi due gruppi, la ridotta o grave capacità di



deambulazione riguarda soggetti per i quali camminare è difficile o impossibile, vi rientrano pure gli amputati. Le ridotte capacità motorie riguardano invece i soggetti per i quali il veicolo richiede un adattamento tecnico la mancanza del quale impedisce le agevolazioni. Grazie a queste provvidenze possono esser acquistati anche caravan (max 7 posti), veicoli ad uso promiscuo e motocarrozzette (con agevolazioni limitate). Sull'acquisto dell'autoveicolo la detrazione del 19% non spetta per quelle che costano più di € 18.075,99 (escluse le spese di adattamento) e può essere richiesta

solo una volta. La detrazione del 19% è riconosciuta anche per le spese di manutenzione straordinaria entro i quattro anni dall'acquisto, ma non per i carburanti e gli oli lubrificanti. I benefici sono riconosciuti per gli acquisti di auto nuove o usate, ma non oltre certe cilindrate e comunque solo se intestati a persone fisiche (non certo a società commerciali). La vettura può essere intestata anche al familiare del portatore di handicap e le spese relative possono essere dedotte dal familiare al quale è fiscalmente a carico. Il rivenditore deve emettere fattura con iva al 4% con le annota-



zioni di legge, anche nel caso di veicoli importati. Inoltre deve trasmettere la comunicazione all'Agenzia delle Entrate nei trenta giorni successivi all'operazione. L'agevolazione spetta anche se il veicolo è oggetto di leasing, a condizione che sia previsto il patto di riscatto (cioè che si possa acquistarlo alla scadenza del contratto). Si perde l'agevolazione se il veicolo è rivenduto prima dei due anni dall'acquisto, ma se si vende per riacquistarne un altro il beneficio resta. La fattura può essere intestata sia al portatore di handicap che al familiare che ne sopporta il carico fiscale. Si possono avere anche più diversamente abili a carico, in tal caso le detrazioni spetteranno per ognuno di essi.

Teresa Stellato

Faq: domande e risposte per beneficiari e familiari

Quali documenti sono necessari per l'agevolazione? Per i sordi e non vedenti occorre il certificato della Commissione medica. Per il disabile fisico o psichico occorre il certificato della Commissione che attesti lo stato di totale invalidità (art. 3 comma 3 l. 104/1992) e il decreto che attribuisca l'indennità di accompagnamento (devono ricorrere entrambe le condizioni). Per i disabili con gravi difficoltà di deambulazione (coloro che non possono deambulare autonomamente o senza l'aiuto di un accompagnatore) basta il certificato della Commissione medica dell'Asl (o dell'Asl Inps) che ne attesti la patologia (non è necessario l'indennità di accompagnamento, dunque). Chi sono le persone con ridotte o impedite capacità motorie? Sono coloro che non rientrano nella categoria dei disabili con gravi difficoltà di deambulazione e che possono attenuare il proprio handicap adattando il proprio veicolo. Oltre alla certificazione della Commissione medica occorre l'adattamento del veicolo. Come si chiede l'agevolazione? L'agevolazione va chiesta al momento dell'acquisto al rivenditore di auto, anche usate che provvederà ad acquisire la documentazione necessaria, dovrà inviarla all'Agenzia delle entrate nei trenta giorni successivi all'acquisto. Come si ottiene l'esenzione dal bollo? L'esenzione va richiesta agli Uffici della Regione di appartenenza. Non è necessario esporre sull'auto nessun contrassegno che attesti l'esenzione. Le minicar possono godere dell'agevolazione? Si tratta di veicoli che possono essere guidati senza patente, non sono agevolabili.



IDEE E PROGETTI

SEGNI DEI TEMPI

Mobilitazione senza tregua contro la sindrome da immunodeficienza acquisita: più conoscenza ma a Napoli aumentano i pazienti

Aids, i video delle scuole di Pozzuoli

All'Asl di corso Terracciano l'offerta attiva del test HIV: gratuita e con facilità di accesso

Sono ormai 39 anni che a dicembre Si celebra la Giornata Mondiale contro l'AIDS, Acquired Immune Deficiency Syndrome. Occorre ancora attuale trattare questa malattia? La risposta è sì, perché, se nel tempo si sono vinte molte battaglie contro il virus Hiv, la guerra non è finita. Oggi grazie alle maggiori conoscenze, i pazienti riescono ad avere una migliore qualità della vita. Ma nonostante gli sforzi molte persone, soprattutto i più giovani, e anche i meno giovani, continuano a infettarsi. Sono essenziali le campagne di sensibilizzazione, soprattutto tra i ragazzi, sempre più esposti alle malattie sessualmente trasmissibili proprio per la scarsa informazione, e per la superficialità con cui si tratta l'argomento sesso. Pozzuoli è stato il primo Comune della Campania ad aderire all'iniziativa "Creatività... che sballa" promosso dall'Associazione Vola acronimo di Volontari ospedalieri lotta aids. Nell'occasione sono stati premiati per la loro partecipazione - e in particolare per i video di cui sono stati protagonisti gli alunni - l'istituto



Pareto e i licei Virgilio, Pitagora ed Ettore Majorana. L'incontro è avvenuto all'ospedale Cotugno in collaborazione con Regione Campania, Comune di Napoli, AORN- Ospedale dei Colli. Lo scopo del meeting è stato di promuovere e divulgare l'informazione primaria della prevenzione relativa alle Infezioni Sessualmente Trasmissibili (IST) – Uso e Abuso di Droghe Moderne e Alcool. Alla vigilia dell'evento le dichiarazioni di Massimo Sardo, dirigente medico dell'azienda ospedaliera dei Colli di Napoli, che ha reso noto un aumento del 20% rispetto al 2016 di pazienti affetti da Hiv, registrando così un

boom di infezioni nel capoluogo partenopeo, specie tra i giovani e gli etero. Anche l'ASL Napoli 2 Nord, negli uffici di corso Nicola Terracciano 21, è attiva nella lotta contro l'HIV, non solo il 1° dicembre ma tutti i giorni. Infatti, dal 2016 è stata avviata l'offerta attiva del test HIV alla popolazione generale, applicando i principi di gratuità, anonimato, facilità di accesso e offrendo supporto psicologico. Bisogna fare una semplice analisi per proteggere sé stessi e gli altri, in quanto una diagnosi veloce previene il rischio di trasmettere il virus ad altri ma soprattutto migliora la qualità della vita di delle persone affette. I dati dell'I-

stituto Superiore di Sanità parlano di 3451 nuovi casi di HIV e 778 casi di Aids conclamato. L'incidenza più alta è stata riscontrata tra le persone nella fascia 25-29 anni. E, nonostante l'accesso alle terapie e ai farmaci antiretrovirali sia migliorato in molte regioni del mondo, secondo l'Unicef ogni ora nel mondo 18 bambini vengono colpiti da Hiv. Diversi sono i presidi nel nostro territorio dove è possibile fare il test:

ASL NA2 Nord Tel. 081.3033130, lunedì, mercoledì e giovedì dalle 8,30

ASL NA1 Centro - Gruppo C Sottopasso Claudio G.B. Marino (adiacente stadio S.Paolo), Numero Verde 800.019.254, martedì e giovedì dalle 9 alle 15.

Ospedale Cotugno Centro AIDS via G. Quagliariello, 54 Tel. 081.5908325-14, lunedì e giovedì dalle 9 alle 12. Policlinico Università Federico II Clinica Malattie Infettive - Via S. Pansini, 5 Tel. 081.7463081-71, martedì dalle 9.30 alle 11.30

Elisa Pisano

Fuorigrotta, il Forum dei Laici e la Scuola

Il 4 dicembre, al circolo IncontrARTI in viale Augusto a Fuorigrotta, si è tenuto il primo incontro organizzato dal Forum dei Laici. Il Forum nasce dalla ricerca di un gruppo di laici cattolici di un luogo di dialogo permanente nel quartiere dove avviare una piattaforma di incontri e iniziative che stimolino la cittadinanza attiva. Il confronto aveva come temi alcune emergenze sociali e il ruolo della scuola, che opera tra non poche emergenze educative e non è ancora pronta ad assorbire tutte le modifiche previste dalla riforma. Occorrono fondi per avviare la nuova didattica multimediale ed evitare il divario tra istituti sempre più virtuosi e scuole sempre più inadequate. Riflettori sull'insegnante tuttofare che oltre a veicolare conoscenza deve anche essere di volta in volta psicologo, sociologo, progettista, spesso senza le giuste competenze. Questa inadeguatezza della scuola si inserisce in un territorio con problematiche sociali da non sottovalutare: giovani sempre più lontani dal senso civico, aumento delle dipendenze da gioco, anziani soli, aumento della povertà con molti costretti a vivere in strada. Tanti i temi affrontati grazie all'intervento di molti cittadini che hanno riferito le loro esperienze in merito. Ha moderato Giovanni Banco. Interessanti le analisi fatte da esperti come Paola Vairano (dirigente medico all'ASL NA1 Centro) e Rosario Stornaiuolo (presidente regionale Federconsumatori). Il parlamentare Massimiliano Manfredi ha da parte sua dato notizie sulla possibilità del nuovo Reddito di inclusione sociale (Rei) che parte con l'inizio del nuovo anno.

Daniela laconis



Vendita e assistenza fotocopiatrici e P.C. Mobili per ufficio

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

campagna pomozionale

per fotocopiatrici, duplicatori, P.C. e fax

- 🔼 tel/fax 081 229 67 53 🕍 e-mail: serviziotim@tin.it
- 💇 viale Kennedy, 405 Napoli
- http://web.tiscalinet.it/TIMsas

Il Giorno della Memoria e la storia di un sopravvissuto Pasquale D'Isanto, un giovane puteolano a Mauthausen

rrivando a Mauthausen, in un Agiorno d'estate, vieni colpito da un'aria limpida e tersa. Ma quando ne varchi l'ingresso, quella soglia nera e grande, l'aria diviene putrida e un brivido improvvisamente risale lungo la schiena, accompagnando tutta la permanenza in un luogo dal silenzio spettrale. Tante persone in giro a visitare e il silenzio regna sovrano, a Mauthausen. Ma in quell'atmosfera carica di tensione, se allunghi l'orecchio ti sembra di sentirle, le vittime. Urlano, si dimenano, si cercano, si salutano per l'ultima volta, si amano disperatamente. Esseri umani brutalizzati, studiati come bestie, ammazzati come topi in fuga, torturati come peccatori mortali nell'ultimo girone dell'inferno dantesco. Una sensazione di malessere diffuso, quella che ti accompagna quando entri un un campo di sterminio; da raggelare l'anima. Un nodo in gola misto a una sensazione di nausea, il nero cupo e profondo di una orribile pagina di storia che mai l'uomo avrebbe dovuto conoscere e di cui mai lo stesso avrebbe dovuto essere l'artefice. Un ricordo personale alla visita





del Campo di Mauthausen può ben introdurre, però, una storia da riscoprire in occasione della Giornata della Memoria: quella di Pasquale D'Isanto, che nel dicembre del 1943 venne arrestato dalla polizia della Repubblica di Salò, dichiarato prigioniero politico ed internato nel Lager austriaco il 13 gennaio 1944. Pasquale, nativo di Pozzuoli, era un ragazzo normale, con gli interessi e i problemi di tutti i coetanei studenti dell'Italia del Ventennio. Un giovane che, come un moderno Candido, venne preso, in un vortice di



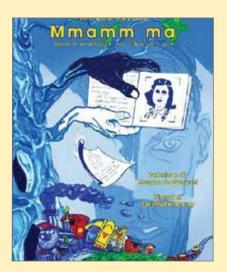
eventi più grandi di lui. Chiamato alle armi nel 1940, dopo il corso allievi ufficiali tenuto a Salerno, venne inviato nel 1941 sul fronte jugoslavo. Ed è qui che si trovò nel settembre 1943, quando gli alti comandi si dileguarono e le truppe rimasero sole, sbandate ed abbandonate. Grazie all'intraprendenza di un soldato semplice, però, anch'egli puteolano, gli uomini della compagnia a Zara costrinsero una nave carboniera ad imbarcarli e a far rotta per l'Italia, evitando così di cadere tra le vittime dell'eccidio di Cefalonia. Sbarcati ad Ancona si dispersero e Pasquale finì a

Roma in attesa della liberazione. Ma una sera fu catturato e arrestato dalla polizia fascista come disertore e "detenuto politico". Con questo marchio, insieme ad altri 480 detenuti, tutti politici o di religione ebraica, fu portato con il carro-bestiame piombato n. 64155 in Germania, dove furono destinati prima a Dachau e poi a Mauthausen, e da qui smistati al sottocampo di Gusen, da dove uscì vivo nel maggio del 1945. Come pochissimi, Pasquale sopravvisse all'Inferno dei vivi, ma profondamente cambiato; il figlio Lucio (è prematuramente scomparso da poco) ne ha ricordato il dramma in un libro intitolato semplicemente "Pasquale", reperibile online (indicazioni sul sito www.segnideitempi.it). La Giornata della Memoria grazie anche ai ricordi è un'occasione per riflettere, tanto più in quest'epoca dove c'è chi spesso ignora la tragedia del Novecento. E pensare che Pasquale D'Isanto negli ultimi anni della sua vita si augurava che l'orrore da lui vissuto in prima persona non si ripetesse mai più.

Simona D'Orso

La Shoah, una fiaba e 221 bambini ebrei che non tornarono più a Napoli

Il 27 gennaio ricorre la Giornata della Memoria, il ricordo di una delle pagine più cupe e truci della storia è in tanti libri sulla Shoah. Uno degli ultimi l'ha scritto Alfredo Pezone, napoletano di Fuorigrotta, che con la prefazione dello scrittore Maurizio de Giovanni ha pubblicato "Mmamm ma. Storia di un attimo di vita in bianco e nero" (Tullio Pironti Editore), Premio E.I.P. 2015 "Un libro per i diritti umani" e premio "Il castello volante di Caroligno" del Rotary Club di Ostuni (2017). Pezone si definisce un cuntastorie: «Credo che nessuno inventi niente. Sono convinto che un racconto, un romanzo, siano l'insieme di tanti racconti che, messi insieme, formano un qualcosa di meraviglioso». L'autore ha scelto di scrivere di un argomento tanto importante «perché sono alla ricerca di nuovi custodi della storia. I testimoni della Shoah sono ormai andati via naturalmente e quindi noi abbiamo la necessità di consegnare il ricordo come un regalo prezioso alle nuove generazioni. Ho raccontato della Shoah ai ragazzi andando nelle scuole insieme ad alcuni amici ebrei, trasformando una cosa così dolorosa in energia. Ho quindi inventato questa fiaba, un fantaracconto sulla Shoah. I ragazzi hanno il diritto di sapere e io, come cuntastorie, ho il dovere di raccontare». Il romanzo è diviso in due parti: nella prima viene raccontata la storia vera da cui nasce il fantaracconto, nella seconda si porta il lettore a riflettere su ciò che accade oggi. Il narratore del romanzo è Tullio, un ebreo che è riuscito a sopravvivere. Tullio racconta non solo la sua storia e quella degli ebrei napoletani, ma anche e soprattutto dei duecentoventuno bambini ebrei che furono



deportati e che non fecero più ritorno a casa. Attraverso la testimonianza di Tullio, l'autore ripercorre le vicende drammatiche della Seconda guerra mondiale: dalla vergogna delle leggi razziali alla resistenza civile, dai bombardamenti sulla città di Napoli alle deportazioni degli ebrei romani ad Auschwitz. Il ricordo atroce della guerra emerge dal racconto dei sopravvissuti, ma ha un potere salvifico, perché rievoca il desiderio del bene come valore universale, possibile solo grazie alla consapevolezza degli errori del passato.

Ilaria D'Alessandro

TERRITORIO SEGNI FLEGREI

Viaggio nel Rione nato dal primo bradisisma di Pozzuoli: zero strutture, disagi, microcriminalità, ma tanti semi di speranza

Toiano, anche la periferia ha un cuore

Oratorio e solidarietà alla parrocchia di \overline{S} . Michele Arcangelo: condivisione dalle difficoltà

Semi di speranza" è il nome dell'oratorio della parrocchia di San Michele Arcangelo a Toiano e conviene ricordarlo subito se non si vuole essere ripetitivi e raccontare l'ennesimo quartiere della Diocesi di Pozzuoli - il Rione Toiano - come di un luogo in cui povertà, degrado, piazze di spaccio e microcriminalità tolgono il respiro ai cittadini e ogni possibilità di futuro. Eppure, tutto questo c'è e non si può tacere, ma è evidente che si tratta di un fenomeno che richiederebbe ben altri studi e approfondimenti. Sarebbe necessario chiedersi perché non si riesce, la società civile, le istituzioni, a dare dignità, lavoro, servizi, a chi ha pieno diritto di vivere pienamente libero. Qui conviene, nel senso più bello della parola, riferirsi alle parole del parroco, don Michelangelo Cavallo: «Qualche giorno fa abbiamo celebrato il Natale. Per me è stato decisivo dire ai miei parrocchiani che Dio sceglie la fragilità dell'uomo per venire al



mondo e soprattutto sceglie Betlemme, una periferia». Girando per le larghe strade del Rione ci si accorge che manca di tutto, come forse avviene in quei quartieri residenziali delle città del nord, lontane dal centro. Qui ogni tanto

si incontra il presidio dei carabinieri, il Sert, l'ufficio dei Servizi sociali del Comune. Quello che non si vede sono negozi, cinema, strade in cui passeggiare e incontrarsi: «Eppure con le istituzioni abbiamo un buonissimo rapporto di collaborazione - spiega don Michele -, il sindaco è sempre presente ad ogni iniziativa e con i Servizi Sociali c'è un continuo scambio di segnalazione dei casi più problematici. In parrocchia abbiamo un cineforum che cerca di colmare la mancanza di centri di aggregazione. D'estate abbiamo realizzato il Grest, il campo estivo, con il quale abbiamo portato i ragazzi della parrocchia a visitare l'Anfiteatro Flavio, Cuma, posti che incredibilmente non avevano mai visitato. Siamo stati insieme tutti i giorni dell'estate, dalle 10 alle 17, con ragazzi che altrimenti non sarebbero andati in vacanza in nessun posto». Le ombre come detto non mancano. Don Michele sottolinea ancora l'aumento delle

rapine ai supermercati e la presenza della zona chiamata "le case dei puffi", vecchie case prefabbricate che avrebbero dovuto essere smantellate in pochi anni e invece sono ancora lì: «Anche questo però è stata l'occasione per dare un senso a qualcosa che non l'aveva. Quando c'è stato il terremoto ad Amatrice, la nostra parrocchia si è sentita tirata in ballo direttamente per fare raccolte e spedire aiuti. Come sempre le difficoltà creano condivisione». Un altro dei semi di speranza di cui si parlava all'inizio, forse il più importante, è la presenza felice di don Michele. Dalle sue parole emerge una soddisfazione, una felicità, per il lavoro che riesce a svolgere tutti i giorni: «Ormai sono sei anni che sono qui, tre da parroco. Venivo da Arco Felice, pochi metri da qui, ma un altro mondo. Oggi grazie all'oratorio, al centro ascolto, alle persone che incontro, sento di vivere la mia vocazione».

Dino Patierno

Sotto il Monte Barbaro c'è un prete congolese che ha creato una biblioteca...

Sotto il Monte (il nome prende del "Monte Barbaro") è frazione del SS. Salvatore è inserita perfetnuclei abitativi, tanto che gli abiquelli del Rione Gescal e non del parrocchiale don Felix Ngolo, sadi Pozzuoli e di Napoli. Don Feliperché non è ancora cittadino sacerdoti che passa sempre sotto no risiedere per dieci anni nel nola pratica per acquisire la cittadidi don Felice è legato ad un'amici-Diocesi di Pozzuoli e quella di Idiodote di Pozzuoli e uno congolese





nome dalla sovrastante collina del Rione Toiano; qui la chiesa tamente all'interno dei diversi tanti amano essere chiamati Rione Toiano. L'amministratore cerdote congolese innamorato ce non è ancora parroco anche italiano. È un aspetto questo dei silenzio, eppure anche loro devostro Paese prima di poter avviare nanza italiana. L'arrivo in Italia zia, un gemellaggio che c'è tra la fa, in Congo, perché un sacersi conobbero anni fa in Canada

e stabilirono un legame che è poi sfociato in questo gemellaggio: scuole, scambi culturali, Padri Minimi e Suore della Croce che hanno aperto case missionarie in Congo. Ascoltando don Felice si capisce benissimo quanto sia diventato napoletano dentro, anche perché forse già lo era senza saperlo: «Prima di arrivare qui, sono stato in Francia per gli studi, a Lione. Era tutto molto bello, preciso, ma freddo. Le persone erano distaccate. Qui ho trovato il calore umano che non c'è in altri posti e sto facendo in modo che la parrocchia mantenga questo stile. Siamo noi ad andare fuori, a trovare le persone nelle case. Cerchiamo di mettere in pratica il messaggio di papa Francesco, di fare uscire le parrocchie e andare verso i bisogni delle persone. Nello stesso tempo da un anno abbiamo un ragazzo in affido». L'arrivo di don Felice in parrocchia è coinciso con l'ultimo periodo di vita di don Giuseppe Lannia al quale don Felice ha deciso di intitolare una piccola biblioteca che è riuscito a creare per far studiare i ragazzi del quartiere.

SEGNI DEI TEMPI TAM TAM Pagina a cura di Silvia Moio

La scommessa del maestro Funel e del Csi di Pozzuoli Con il Taekwondo rinasce la palestra del rione Artiaco

Tl Taekwondo sbarca alla palestra del Comprensivo "5° - Artiaco". Grazie alla sinergia tra il Centro Sportivo Italiano e l'Associazione "Solaris", la più antica arte marziale coreana, disciplina Olimpica, può essere praticata nella palestra del Rione Artiaco dai giovani della scuola e del quartiere Annunziata e via Campana. Un'esperienza fortemente voluta dal maestro Diego Funel e dai responsabili del Csi Pozzuoli che da quattro anni stanno provando a rilanciare una struttura che può costituire un sicuro punto di aggregazione per la collettività. La palestra Artiaco, come comunemente conosciuta in zona, è stata negli anni novanta un importante centro di addestramento per i giovanissimi e per gli studenti dell'istituto medio-inferiore nato negli anni ottanta da una costola della storica "Giacinto Diano". La struttura comunale sorge in un'area abbastanza centrale nel quartiere nord di Pozzuoli alta, abbracciando sia le residenze popolari del Rione Artiaco, che tutta l'area residenziale che si affaccia su via Campana, via Luciano e nel circondario tra Cigliano, San Vito



e San Martino. Insomma un bacino di potenziali utenti che sfiora i 20mila residenti. Chiusa per problemi funzionali ad inizio del secolo corrente è stata in pratica abbandonata ed off limits per oltre un lustro. Preclusa anche alle stesse attività scolastiche per endemici guasti agli impianti igienicosanitari... Inutili per anni le sollecitazioni dei dirigenti scolastici e delle associazioni sportive che puntavano ad utilizzare nel pomeriggio la palestra. Solo la caparbietà del CPD Csi Pozzuoli, il buon senso dei funzionari dell'Ufficio Sport del comune di Pozzuoli e la positiva predisposizione del dirigente scolastico dell'epoca ha per-

messo di riaprire i battenti. Solo successivamente ha avuto adempimento un progetto comunale di manutenzione straordinaria che ha consentito ulteriori miglioramenti ed adeguamenti della struttura. Da qualche mese, dopo aver ospitato pallavolo, tennis tavolo, ginnastica per adulti e tiro con l'arco, è partita la scommessa di Diego Funel. Il maestro, cintura nera V Dan, pluricampione regionale, con riconoscimenti nazionali ed internazionali, ha puntato deciso con il supporto del Csi al rilancio della struttura con la proposta della pratica del Taekwondo. I pomeriggi post scolastici sono tornati a popolarsi. I ragazzi della scuola



ed anche i genitori paiono interessati e condividono il progetto. «La scuola media ci ha accolto bene - afferma il maestro Funel -. E' stato un primo passo. Importante. Ora puntiamo a coinvolgere gli allievi delle elementari. La nostra disciplina è formativa sia sul piano fisico che mentale. Consente di maturare sul piano regolamentare. I ragazzi che ci seguono con crescente interesse si stanno appassionando. Ho fiducia!». E con lui i docenti della scuola e i dirigenti del Csi flegreo che tanto hanno scommesso sul rilancio di una struttura che può ridiventare punto aggregativo di un'area spesso marginalizzata da vecchi pregiudizi.

Il programma "Play&Go" per oratori e polisportive

"Alla Ricerca dello Sport possibile" questa la tematica di base trattata all'annuale Meeting di Assisi, organizzato dalla presidenza nazionale del Centro sportivo italiano. Per tre giorni dall'8 dicembre si è raccolto nella città di San Francesco l'intero popolo blu-arancio per confrontarsi e progettare. All'assise umbra anche il Csi Pozzuoli è stato presente con una propria delegazione. Tra le risultanze è emersa la necessità di avere una maggiore attenzione per la pratica di discipline sportive per i più piccoli: i giovanissimi tra i 5 e gli 8 anni, spesso trascurati o marginalizzati con attività ludiche. Il Csi ha varato il programma "Play&Go" per mettere a frutto il lavoro dei tanti oratori e delle associazioni polisportive che si dedicano a questa fascia di età. Un programma sinergico tra dirigenti, tecnici e animatori che troverà pieno compimento a febbraio 2018.

Campionati Juniores e Allievi nell'area flegrea

Al via con il nuovo anno i campionati provinciali di calcio a cinque Juniores ed Allievi. Per la categoria Juniores saranno ai nastri di partenza l'Oratorio Divino Maestro e un nuovo team il Galaxy, giovani aderenti alla realtà polisportiva del CPD Csi Pozzuoli. Nella categoria Allievi, invece, ci sarà un intero girone formato da squadre flegree: Divino Maestro, Gardenia Licola, Medaglia Miracolosa, New Artema Pianura e Real Puteoli. Le prime due classificate di questa categoria prenderanno parte ai play off provinciali per la partecipazione alle fasi regionali. Premiate anche le migliori formazioni della classifica Fair Play.

Calcio a cinque: sfida tra area flegrea e città Napoli

Anche quest'anno si è svolto il tradizionale Torneo di Natale di calcio a cinque, organizzato dal Csi di Pozzuoli. Coinvolte parrocchie, oratori e associazioni che operano in campo sociale, tra queste il Divino Maestro, San Castrese, Sacro Cuore, Medaglia Miracolosa, Semi di Speranza e Gardenia Licola. Oltre trecento i ragazzi della diocesi di Pozzuoli partecipanti (tra 8 e 17 anni). Nella categoria Juniores si è affermato il gruppo Galaxy. Nella categoria Bambini (2008-09-10) ha primeggiato l'Oratorio Divino Maestro, nella categoria Ragazzi (2005-06-07) la Gardenia Licola e nella categoria Allievi (2002-03-04) l'Oratorio San Castrese. Novità di questa edizione: la categoria juniores aperta anche alla partecipazione dei papà; le vincitrici del torneo flegreo nei primi giorni del nuovo anno sfideranno le vincenti del pari torneo che si è svolto nella città di Napoli ed intitolato a monsignor Pignatiello.



TAM TAM

SEGNI DEI TEMPI

Una lezione di educazione ambientale al Palacomieco: migliora la raccolta differenziata quando i cittadini vengono coinvolti

Carta e cartoni per una città migliore

E Pozzuoli, "comune riciclone", si avvia a partecipare alle Cartoniadi: le olimpiadi del riciclo

 ${
m P}^{
m iazza}$ del Ricordo (largo Palazzine) ha ospitato la tappa flegrea del tour autunnale di Palacomieco, la struttura itinerante che il Comieco (Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica), da oltre dieci anni, porta nelle città italiane per sensibilizzare bambini e adulti sull'importanza di una corretta raccolta differenziata di carta e cartone. L'iniziativa, che a Pozzuoli è stata organizzata in collaborazione con il Comune e la De Vizia transfer, si è svolta in maniera divertente e interattiva. All'interno della struttura infatti, nei tre diversi padiglioni, erano presenti pannelli illustrativi, installazioni e moderne tecnologie che attraverso giochi ed esperimenti hanno visto coinvolte tante famiglie puteolane. Nonostante i pochi giorni a disposizione e gli orari ridotti per consentire la precedenza alle scuole, è stata massiccia la partecipazione dei cittadini puteolani, incuriositi dalle interessanti spiegazioni delle guide esperte che hanno saputo dare risposta alle tante domande poste, so-



prattutto dai più piccoli. «Un piccolo percorso di mezz'ora – hanno spiegato le guide- con grande impatto sociale. La sensibilizzazione non è mai abbastanza». Non sempre le tematiche ambientali, in particolare sulla raccolta differenziata, riscuotono successo e per questo motivo è fondamentale dare la possibilità ai cittadini di intervenire con azioni concrete, sentendosi parte del progetto attraverso rassicurazioni ed effettivi riscontri sul corret-



to funzionamento del riciclo di carta e cartone. I comuni che partecipano a questo tipo di eventi nell'immediato conseguono ottimi risultati: + 30% nella raccolta di carta e cartone ed il consolidamento a +15%, rispetto al dato pre-evento, nella raccolta durante i mesi successivi. Evento per la carta e sulla carta, ma non solo. Tra i dati esposti in merito alla raccolta differenziata, se è vero che complessivamente Napoli risulta la 536esima città

con il suo 31%, tra le città campane sopra i 50000 abitanti spicca Pozzuoli, con ben il 77% di raccolta differenziata. Percentuale che aumenta anno dopo anno e che tende sempre verso il miglioramento. Legambiente ha infatti riconosciuto a Pozzuoli il titolo di "comune riciclone", risultato di un lavoro che parte nel 2012, frutto di un impegno collettivo, ma soprattutto grazie al senso civico della stragrande maggioranza degli abitanti. Dati importanti che presto potrebbero permettere alla città di partecipare alle "Cartoniadi": una gara tra quartieri della stessa città o comuni della stessa regione che, per un mese, si sfidano a colpi di carta e cartone per decretare il campione del riciclo. Una manifestazione unica nel suo genere in Italia ed in Europa, che ha come obiettivo la corretta gestione dei rifiuti e che prevede un premio in denaro utilizzato obbligatoriamente a favore della riqualificazione di aree pubbliche, libri e/o computer per le scuole, illuminazione fotovoltaica, mezzi elettrici ecc.

Simona Giacobbe

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

La mela annurca, il sole e le sue proprietà terapeutiche

Plinio il Vecchio (I secolo d.C.) nel suo trattato Naturalis historia riporta che la mela annurca nasce a Pozzuoli. Il nome deriva da Mala Orcula che significa mele provenienti dal lago Averno noto come Orco, sede degli Inferi. Nei secoli successivi il nome si trasforma in Annòrcola, da cui Annùrca. La mela annurca ora è diffusa in tutta la Campania. Di sapore leggermente acidulo, dal peduncolo corto e poco resistente, viene raccolta ancora acerba, a metà di settembre, prima che cada al suolo. Subito dopo, inizia la fase di maturazione, detta arrossamento, con l'esposizione al sole per 10-15 giorni: le mele vengono sistemate a terra sui melài, filari di graticci di paglia, e frequentemente girate a mano (avutàte, in napoletano). Le annurca rimangono nei melài fino ai primi freddi di dicembre-gennaio. Il Dipartimento di Farmacia dell'Università di Napoli Federico II ha dimostrato nel 2016 che i polifenoli contenuti nelle annurche riducono il colesterolo cattivo ed aumentano il colesterolo buono. Le sue vitamine aiutano il cuoio capelluto, favorendo la crescita dei capelli. La buccia è ricca di cellulosa ed è un valido digestivo. È un frutto adatto anche a chi è affetto da diabete, poiché riesce a far assorbire gradualmente gli zuccheri (in particolare se consumata con la buccia). Regolarizza l'intestino e se mangiata cruda, è astringente, cotta è un lassativo naturale. Previene il cancro per le proprietà antiossidanti, pulisce il cavo orale e previene l'acidità di stomaco.

Adriano Mazzarella



Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante











Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. Doniamo a chi si dona.

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009 carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti

